

-Provincia di Fermo-

-Comune di Fermo-



PROGETTO

Progetto impianto per la Digestione Anaerobica dei Rifiuti Organici

DOCUMENTO

ALLEGATO N.

Sintesi non tecnica Rapporto Ambientale

PROPONENTE



Fermo Ambiente Servizi Impianti Tecnologici Energia srl unipersonale
Sede Legale: Via Mazzini, 4 63900 Fermo (FM)
Sede Operativa: C.da San Biagio, 63900 Fermo (FM)
Tel. 0734/622095 Fax 0734/622095

LEGALE RAPPRESENTATE

PER LA PARTE URBANISTICA ED AMBIENTALE



Ing. Fabio CONTI
Via dell' Industria, 279 62014 Corridonia (MC)
Tel/Fax 0733/28.37.27 Cell. 329/9770102
e-mail: fabioconti@email.it

CODICE PROGETTO

14.17.1/15

DATA

26/05/2015

SCALA

FILE/S DI RIFERIMENTO

G:\DOCUMENTI\LAVORI\Asite\VIA\Tavole

PER LA PARTE URBANISTICA ED AMBIENTALE



Ing. Michele MARZIALI
Via Indipendenza 91 - 63857 Amandola (FM)
Tel. - Fax 0736.847318 - 349.5981067
E-mail: michele.marziali@gmail.com

PER LA PARTE GEOLOGICA



Geologo Dr. Gabriele CUTINI
Via A. Gentili n. 9 - 63837 Falerone (FM)
Tel. - Fax 0734.759672 - 347.5585539
E-mail: gabrielecutini@alice.it

PREMESSA	3
A DESCRIZIONE DI SINTESI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	4
A.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE IN OGGETTO	4
A.1.1 Decreto Legislativo n. 42/2004	4
A.1.2 Indicazioni del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche.....	5
A.1.2.1 Crinali (art. 30).....	6
A.1.2.2 Versanti (art. 31).....	8
A.1.3 Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento vigente della Provincia di Fermo.....	9
1.1.1.1 Sistema integrato delle reti	10
1.1.1.1 Sistema insediativo.....	12
1.1.1.2 Sistema ambientale	14
A.1.4 Indicazioni del Piano Paesistico Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche	17
A.1.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti	19
A.1.5.1 Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili.....	19
A.1.6 Conformità con il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti	21
A.1.7 P.R.G. del Comune di Fermo.....	23
A.2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA	24
B AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	26
B.1 CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	26
B.1.1 Le aree sensibili di area vasta	26
B.1.2 Inquadramento Fisico-Geografico.....	27
B.1.3 Inquadramento Paesaggistico Territoriale.....	27
B.1.4 Inquadramento Antropico.....	27
B.2 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PIANO	28
B.3 ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ.....	29
B.4 ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	29
C SINTESI DELLE VALUTAZIONI.....	30
D MONITORAGGIO.....	31

Indice delle Figure

Figura 1: Aree tutelate D.Lgs. 42/2004	5
Figura 2: P.P.A.R. Tavola 12_B124_I NE - “Classificazione dei corsi d’acqua e dei crinali”	6
Figura 3: Tav. PR.1/a - Adeguamento sistema infrastrutturale per la mobilità: miglioramento nodi e criticità	10
Figura 4: Tav. PR.2 - Mobilità dolce di valenza territoriale	11
Figura 5: Tav. PI.1/a – Ambiti territoriali omogenei.....	12
Figura 6: Tav. PI2 – Ambiti produttivi di rilievo intercomunale	13
Figura 7: Tav. PA1 – Indice di conservazione del paesaggio - REM.....	14
Figura 8: Tav. PA.1/b – Indice di sviluppo territoriale.....	15
Figura 9: Tav. PA.1/h – Indice faunistico cenotico medio	16
Figura 10: P.A.I. Stralcio cartografia	18
Figura 11:P.A.I. Stralcio cartografia	18
Figura 12: Stralcio P.R.G. del Comune di Fermo	23
Figura 13: Carta Tecnica Regionale.....	26

PREMESSA

La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) si colloca fra gli strumenti di governo atti a garantire una effettiva compatibilità ambientale tra gli strumenti di pianificazione e gli interventi che si rendono necessari nel territorio.

La sintesi non tecnica (SNT) è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obbiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica.

La Fermo ASITE Srl unipersonale, con sede legale in Via Mazzini num.4 del Comune di Fermo e sede operativa in via A. Mario num. 42 sempre nel Comune di Fermo, è l'azienda multiservizi del Comune di Fermo adibita alla raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

La ditta è in possesso di una Autorizzazione Integrata Ambientale per la gestione e l'esercizio del Centro Integrato per la Gestione dei Rifiuti Urbani (C.I.G.R.U.) sito in Contrada San Biagio nel Comune di Fermo (FM). All'interno del centro è presente un centro per la gestione dei rifiuti urbani e una discarica per rifiuti non pericolosi.

La ditta, sulla base della programmazione Regionale e Provinciale di gestione dei Rifiuti Urbani, volta primariamente all'aumento della raccolta differenziata, ha la necessità di eseguire un revamping ed una implementazione del trattamento dei rifiuti biodegradabili organici.

L'opera nasce dalla necessità di dotare il bacino di adeguate tecnologie impiantistiche per il trattamento dei Rifiuti Urbani; sono note le difficoltà di Regioni Italiane che sono in eterna difficoltà per la mancanza di Impianti sul territorio. La normativa di settore è inoltre sempre più stringente per quanto riguarda le percentuali di raccolta differenziata e nelle specifiche di trattamento, tant'è che anche nella Regione Marche a turno, diverse le Provincie hanno avuto la necessità di smaltire/recuperare Rifiuti Urbani fuori Ambito (Fermo, Macerata, Ancona, prossimamente Pesaro).

Le linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti organici indicano l'implementazione con un impianto di Digestione Anaerobica.

L'ASITE intende dotarsi di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano da gestire ai sensi del Decreto Ministero dello sviluppo economico del 5 Dicembre 2013 *“Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale”*. Per biometano si intende il biogas che, a seguito di opportuni trattamenti chimico-fisici, soddisfa le caratteristiche fissate dall'Autorità ed è quindi idoneo alla successiva fase di compressione per l'immissione nelle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale ovvero in impianti di distribuzione di metano per autotrazione.

L'area oggetto d'intervento è stata recentemente acquistata da parte della ditta ASITE S.r.l.; era intenzione destinare l'area alla creazione di un nuovo corpo di discarica.

La Società ASITE, a seguito:

- di rivalutazione dei volumi disponibili in discarica per lo smaltimento;
- dei diversi flussi dei rifiuti che vengono conferiti che, a seguito di un costante aumento della raccolta differenziata sono costituiti da rifiuti recuperabili;
- delle nuove e più precise direttive ambientali circa il trattamento ed il recupero dei rifiuti,

intende destinare l'area ad un impianto di recupero destinato al trattamento preliminare di rifiuti organici.

Per la realizzazione di quanto esposto è strettamente necessaria l'attuazione del Piano oggetto di VAS, consistente nella variazione urbanistica della zona di ampliamento della Asite S.r.l.u., da agricola ad APS per industria insalubre di 1° classe regolata dall'art. 46.

A DESCRIZIONE DI SINTESI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Sono stati analizzati tutti gli strumenti di pianificazione e normativi a disposizione, che delineano i diversi aspetti dello sviluppo territoriale della area in oggetto. In particolare:

- Codice per i beni culturali e paesaggistici - D.Lgs. 42/2004;
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche;
- Piano Territoriale Coordinamento della Provincia di Fermo (PTC);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche;
- Piano Regolatore Generale del Comune (PRGC) di Fermo.

A.1 Quadro normativo di riferimento per la pianificazione in oggetto

A.1.1 Decreto Legislativo n. 42/2004

Il D. Lgs. 42 /2004 all'art.134 individua i beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- le aree indicate all'art.142;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

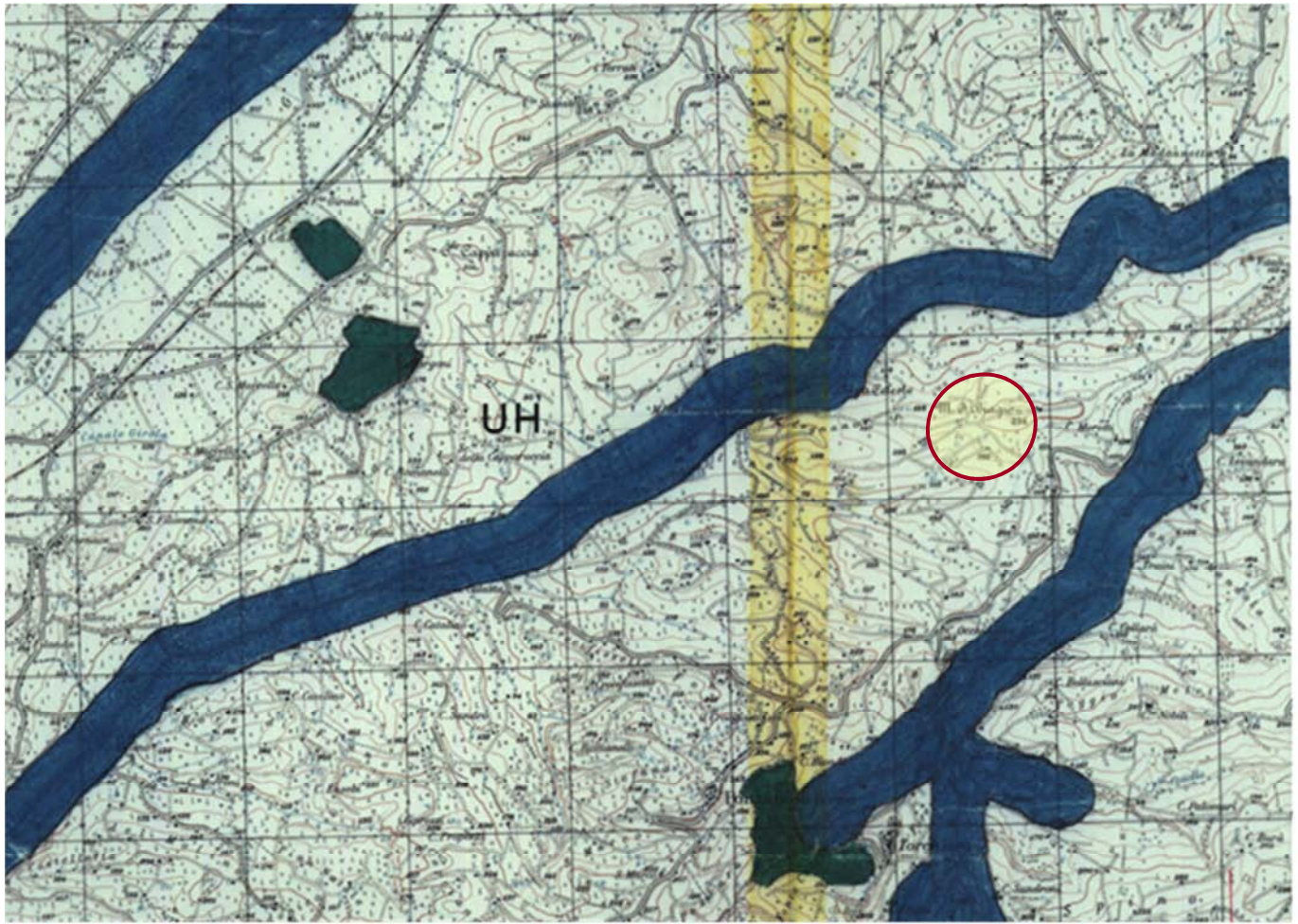


Figura 1: Aree tutelate D.Lgs. 42/2004

Nella figura allegata sono evidenziati i beni oggetto di tutela nei pressi dell'area interessata, ed in particolare sono evidenziati i seguenti beni tutelati:

“c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;”

L'area oggetto di studio si trova in area sottoposte a vincolo paesaggistico.

A.1.2 Indicazioni del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche

In merito all'analisi del P.P.A.R. si allega una tabella riepilogativa che può essere di facile ed immediata lettura per l'analisi della caratterizzazione dettata dal P.P.A.R.

	SI	NO
Sottosistemi tematici	SA (SubAppenninica)	
– Sottosistema Botanico-Vegetazionale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Sottosistema Storico-Culturale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Sottosistema territoriale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Aree alta percektività visuale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Categorie costitutive del Paesaggio		
– Emergenze geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Crinali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
– Versanti	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Aree floristiche	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Foreste Demaniali Regionali e Boschi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Pascoli	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Zone Umide	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Elementi diffusi del Paesaggio Agrario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Paesaggio Agrario di interesse storico-ambientale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Centri e Nuclei storici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Edifici e Manufatti storici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Zone Archeologiche e Strade Consolari	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Luoghi di memoria storica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
– Punti panoramici e Strade panoramiche	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Tabella 1: Tabella riassuntiva Vincoli PPAR

Il P.P.A.R. non influenza e caratterizza in alcun modo l'area, infatti il sito ricade nei sottosistemi o ambiti di tutela del Piano e precisamente:

- ambito di tutela dei crinali art. 30;
- ambito di tutela dei versanti art.31.

Si procede alla loro analisi di dettaglio.

A.1.2.1 Crinali (art. 30)

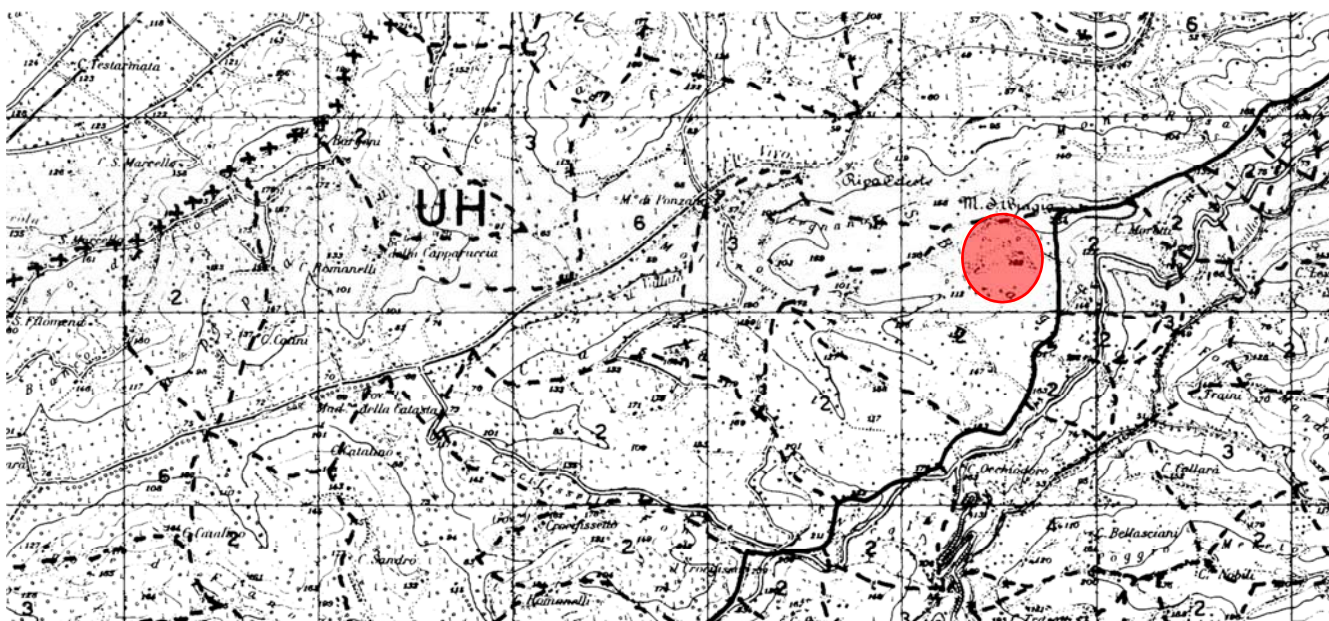


Figura 2: P.P.A.R. Tavola 12_B124_I NE - "Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali"

-----	crinali e spartiacque che individuano bacini del II e III ordine.
=====	crinali e spartiacque che individuano bacini del IV e V ordine.
+++++	crinali e spartiacque che individuano bacini di ordine superiore al V.
=====	delimitazione delle zone Appenniniche (A), Pedeappenniniche (PA), subappenniniche (SA).

Gli spartiacque sono individuati nella tavola 12 e sono suddivisi in tre classi in rapporto al ruolo nel bacino idrografico e in tre classi in rapporto alla appartenenza alla fascia appenninica, pedeappenninica e subappenninica.

- la classe 1 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine superiore al 5;
- la classe 2 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine 4 e 5;
- la classe 3 sottintende bacini idrografici con numero d'ordine 2 e 3.

classe 1:	fascia appenninica: dislivello di mt. 300; fascia pedeappenninica: dislivello di mt. 30; fascia subappenninica: dislivello di mt. 20;
classe 2:	fascia appenninica: dislivello di mt. 200; fascia pedeappenninica: dislivello di mt. 20; fascia subappenninica: dislivello di mt. 15;
classe 3:	fascia appenninica: dislivello di mt. 100; fascia pedeappenninica: dislivello di mt. 10; fascia subappenninica: dislivello di mt. 5.

Come meglio descritto nel quadro di riferimento ambientale in merito alla matrice paesaggio e riscontrabile nell'elaborato grafico Tav. 13 – Analisi del paesaggio, il sito in oggetto:

- Pagina 7 di 31

Fermo;

4. è visibile dai crinali limitrofi che presentano altezze assolute superiori all'area di intervento. Detti crinali sono scarsamente antropizzati con destinazioni a carattere prevalentemente residenziale.

La zona a ridosso del crinale è adibita al piazzale per la manovra dei mezzi in ingresso ed uscita, caratterizzata dalla palazzina uffici e dal capannone per il trattamento dei rifiuti. Si ricorda che attualmente in tale porzione vi è la presenza di cinque edifici di cui tre capannoni agricoli, il tutto contornato da una folta vegetazione.

Come descritto in maniera dettagliata nel quadro di riferimento progettuale, la palazzina uffici sarà realizzata con caratteristiche tipiche dei casolari marchigiani mentre il capannone avrà tipologia, materiali e cromatismi tipici dei capannoni agricoli. Gli stessi dunque saranno elementi già presenti nel territorio circostante. La soluzione progettuale adottata non va dunque a stravolgere quanto già presente, riproponendo elementi e cromatismi presenti e caratterizzanti lo skyline.

La visione e percezione della nuova attività risulterà alquanto mitigata dalla presenza della vicina discarica che per dimensioni, attività, cromatismi caratterizza in maniera radicale la zona.

Le opere di mitigazione previste inoltre raggiungeranno il risultato atteso: il filare di siepe posizionato lungo la strada di accesso all'area di intervento impedirà completamente l'impatto ravvicinato; la stessa, posizionata lungo tutto il perimetro, occluderà e mitigherà la percezione del sito dai crinali limitrofi.

Con riferimento alla compatibilità dell'impianto con l'ambito del crinale si rileva che trattasi di crinale di classe 3, pertanto di livello gerarchico inferiore, il cui stato di compromissione è rappresentato dalla presenza di una infrastruttura stradale ed edifici residenziali ed agricoli e apparati di vario genere. Inoltre l'area in oggetto non è appartenente né ad unità territoriali di interesse paesistico – ambientale né ad ambiti di alta percettività visuale né sono segnalati in prossimità elementi di interesse storico – culturale.

A parere dello scrivente ricorrono inoltre le esenzioni di cui all'art. 60 comma 4 del P.P.A.R. che prevedono: che le prescrizioni di base di cui all'art. 3 comma c, del Piano non si applichino per le opere necessarie all'adeguamento degli impianti esistenti di smaltimento dei rifiuti alle disposizioni del D.P.R. 915/82 Sono incluse nel regime delle esenzioni le varianti urbanistiche conseguenti le procedure di cui all' art. 3 bis della legge 441/87. Le relative opere sono soggette alla verifica di compatibilità ambientale di cui all'art. 63 bis e ter.

A.1.2.2 Versanti (art. 31)

Le misure previste dall'art. 31 del P.P.A.R. si applicano a quei versanti aventi una pendenza assoluta superiore al 30%.

Il P.R.G. del Comune di Fermo individua, nel rispetto dell'art. 30 – ambiti di tutela dei versanti delle N.T.A., le aree aventi pendenza assoluta superiore al 30%. L'area di intervento è parzialmente mappata. Si rimanda alla sezione specifica della presente relazione e all'elaborato tecnico Tav. 3 – Analisi dei vincoli.

Nella zona è stato effettuato un rilievo di dettaglio con strumentazione GPS. Il rilievo è stato trasposto su tavola tecnica, vedasi Tav. 5 – Stato attuale – Rilievo e sezioni e sono state appunto realizzate alcune sezioni significative dalle quali è riscontrabile che la zona in esame è caratterizzata da pendenze importanti che però non risultano superiori al 30%.

A.1.3 Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento vigente della Provincia di Fermo

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC) della Provincia di Fermo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Provinciale nella seduta del 31 marzo, condividendo il Decreto del Presidente della Giunta Regionale con il quale la Regione Marche aveva ufficialmente accertato la conformità del P.T.C. alle norme e agli indirizzi statali e regionali, al PPAR ed al PIT.

Il Piano come definito dall'art.1 comma 1 dello stesso, determina l'orientamento generale per l'assetto del territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile, stabilendo le linee generali per il recupero, la tutela, la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse. Definisce gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR), del piano di inquadramento territoriale (PIT), del piano per l'assetto idrogeologico (PAI), nonché del principio di sussidiarietà. La relativa disciplina è espressa per mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici e per mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA).

Il PTC assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale garantiscano il conseguimento dello sviluppo sostenibile, del consumo razionale delle risorse e della riduzione dell'immissione delle sostanze inquinanti, attraverso i seguenti macro-obiettivi:

- a) obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
- b) obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e della sua integrazione con il sistema insediativo.
- c) obiettivo 03 – Potenziamento e attuazione della rete ecologica regionale.
- d) obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione, quantificazione e qualificazione del consumo di suolo.
- e) obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.
- f) obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta all'effettivo fabbisogno abitativo.
- g) obiettivo 07 – Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici.

Si riportano di seguito le varie tavole costituenti il supporto grafico del Piano.

1.1.1.1 Sistema integrato delle reti

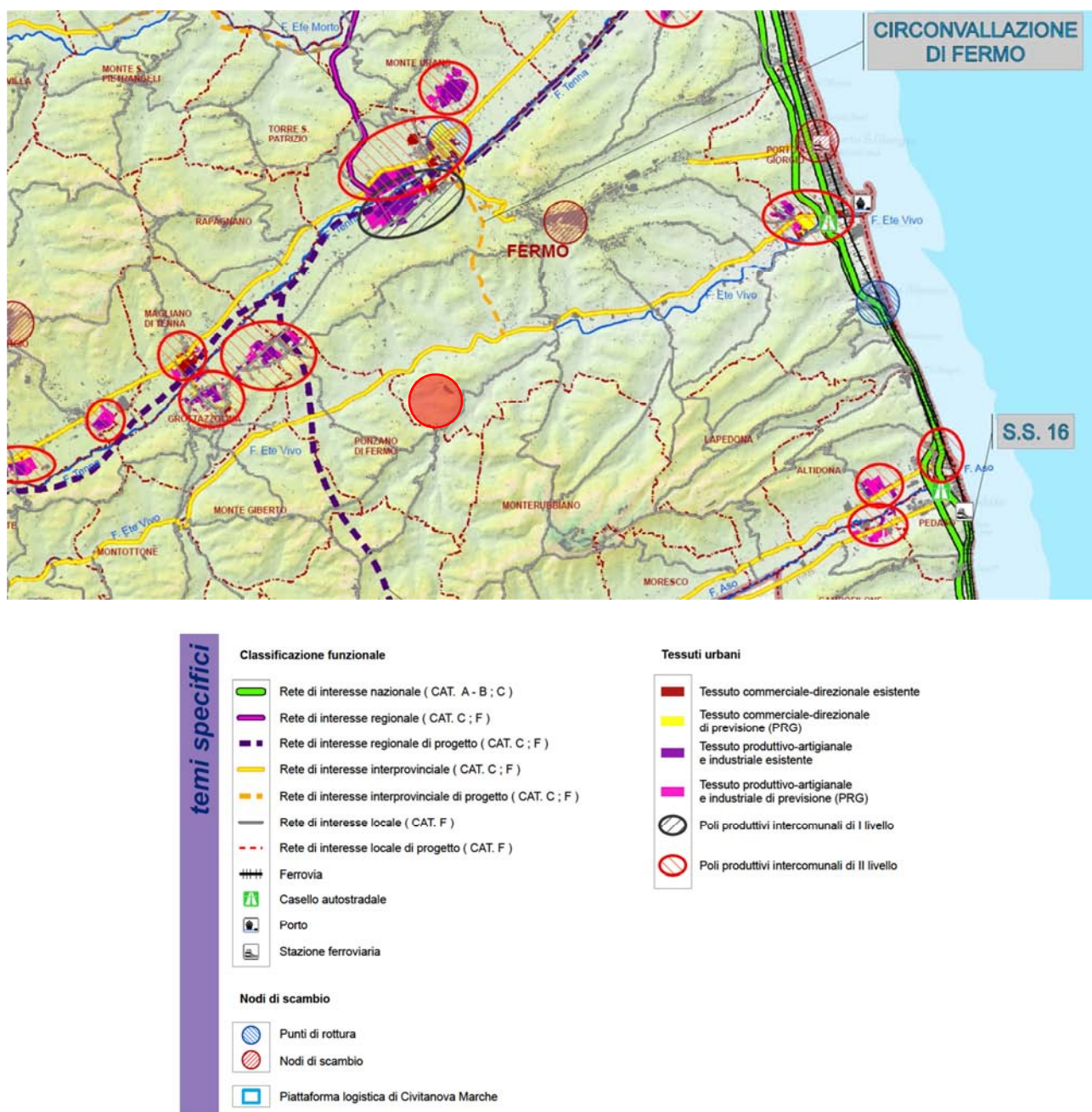


Figura 3: Tav. PR.1/a - Adeguamento sistema infrastrutturale per la mobilità: miglioramento nodi e criticità

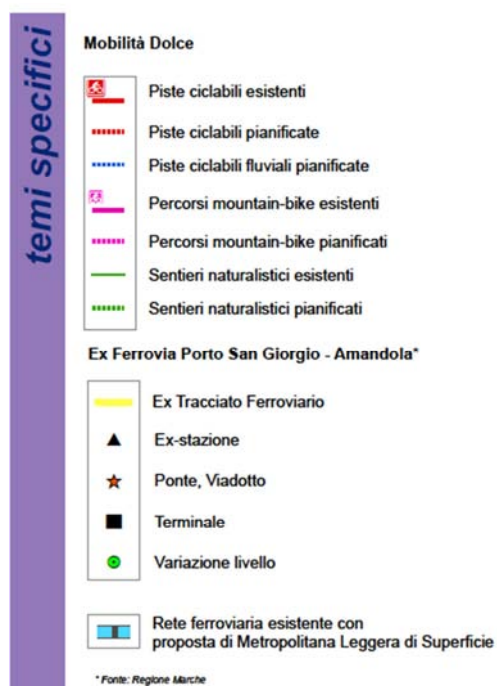
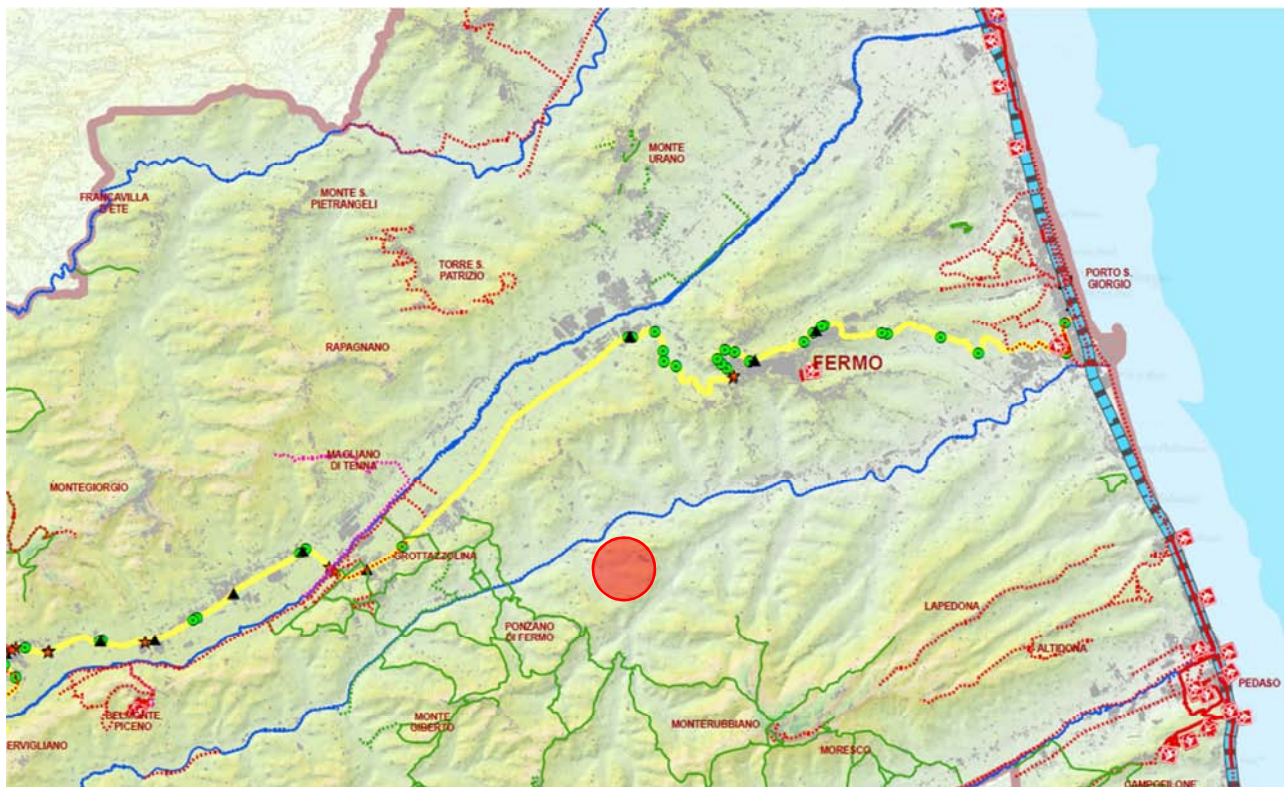


Figura 4: Tav. PR.2 - Mobilità dolce di valenza territoriale

La programmazione del PTC nei confronti della mobilità all'interno della Provincia di Fermo non interessa l'attività della ditta.

A livello regionale ed interregionale è consolidata gerarchicamente la programmazione delle seguenti opere:

- Collegamento medio collinare Ancona – Pescara. Pedemontana Abruzzo–Marche – Strada Mezzina;

- Realizzazione e ammodernamento della Mare – Monti del Fermano.

Di non minore importanza per la comunità fermana in considerazione delle attuali criticità individuate sono state determinate le seguenti opere con lo scopo di “ricucire” il territorio e garantire un più alto livello di sicurezza:

- Circonvallazioni. Sono praticamente in fase di realizzazione le circonvallazioni di Fermo ed Amandola.
- Sistemazione della Strada Valle dell’Aso.

1.1.1.1 Sistema insediativo

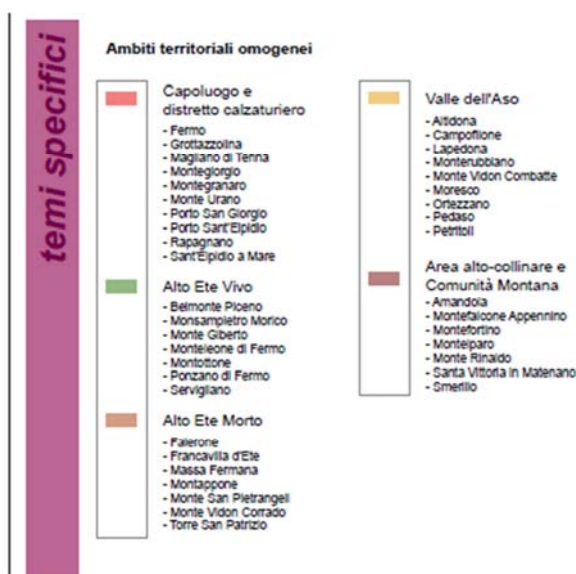
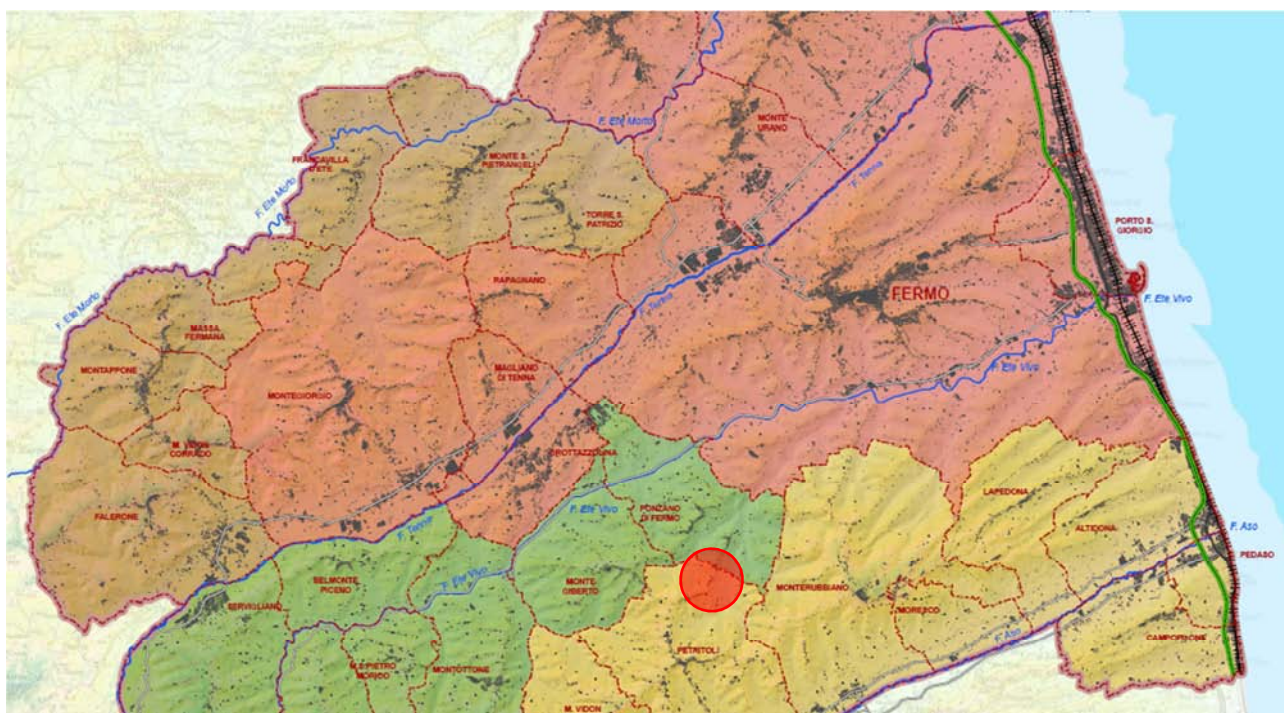


Figura 5: Tav. PI.1/a – Ambiti territoriali omogenei

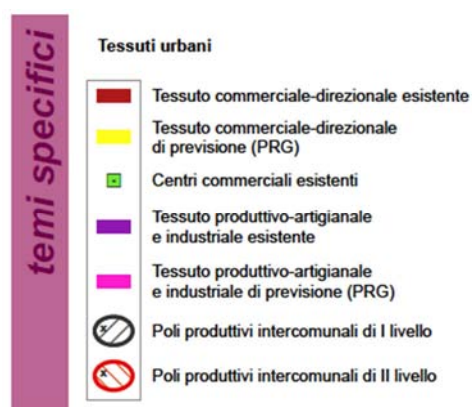
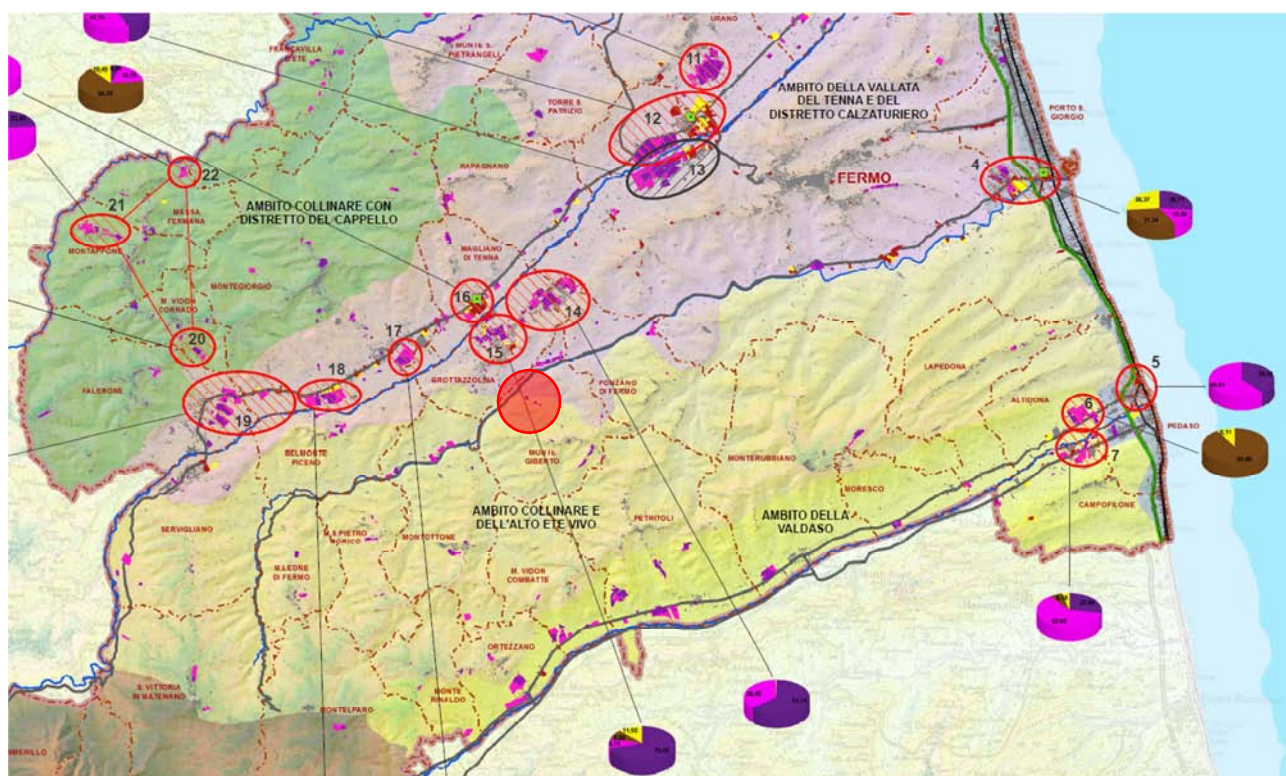


Figura 6: Tav. PI2 – Ambiti produttivi di rilievo intercomunale

L'attività comporterà l'impiego di un limitato personale, stimabile in 6 addetti a pieno regime; tale condizione non influenzerà in maniera significativa il sistema insediativo della provincia.

Come evidenziato il PTC della Provincia di Fermo non fornisce indicazioni negative sulla fattibilità del progetto presentato; anzi gli obiettivi strategici relativi all'area del Comune di Fermo comprendono il riequilibrio demografico ed economico nonché la promozione delle capacità produttive agricole.

1.1.1.2 Sistema ambientale

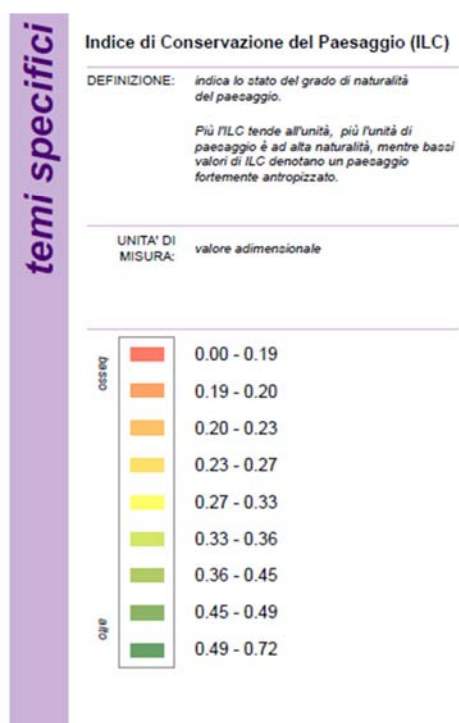
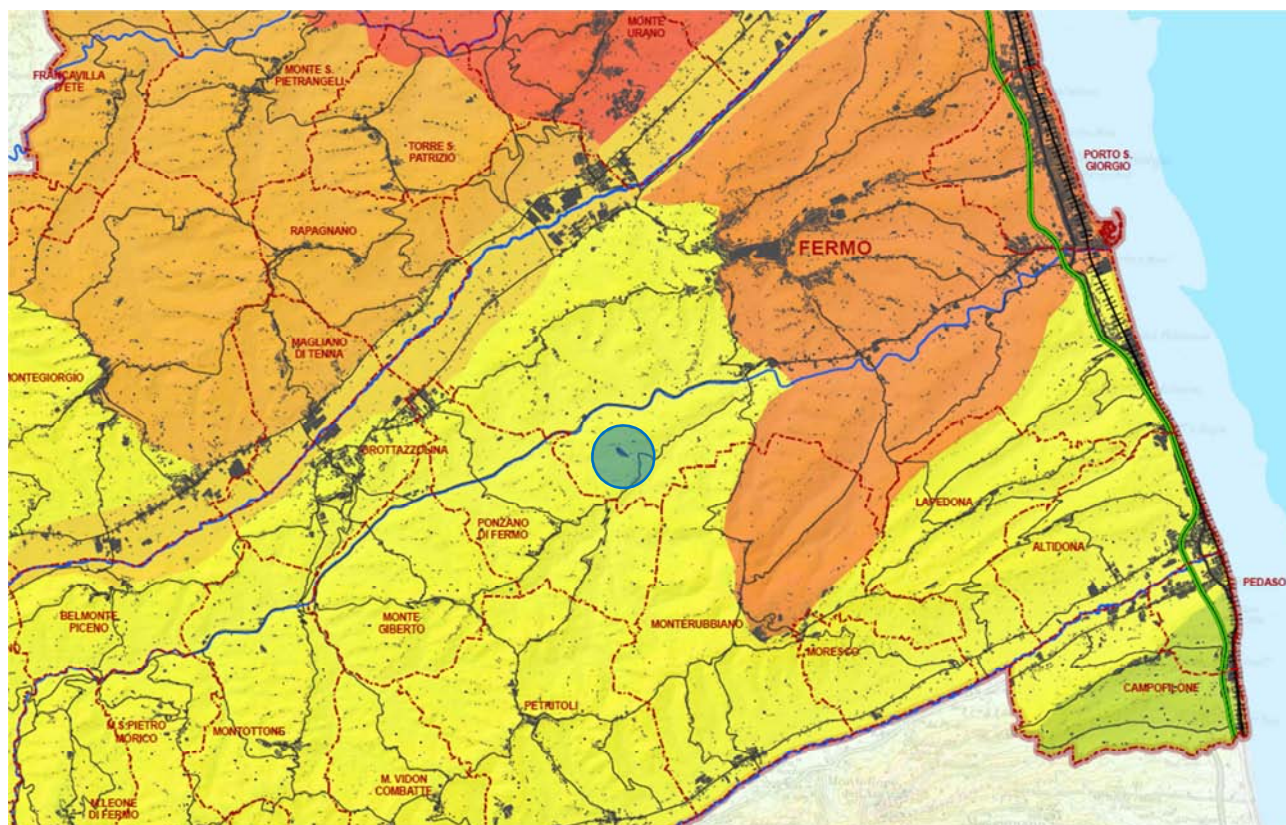


Figura 7: Tav. PA1 – Indice di conservazione del paesaggio - REM

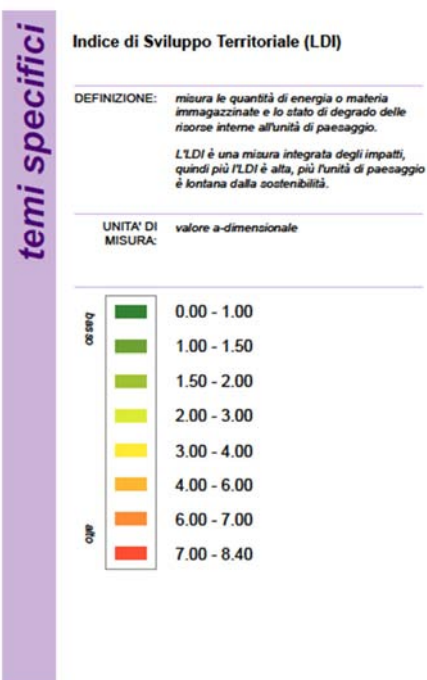
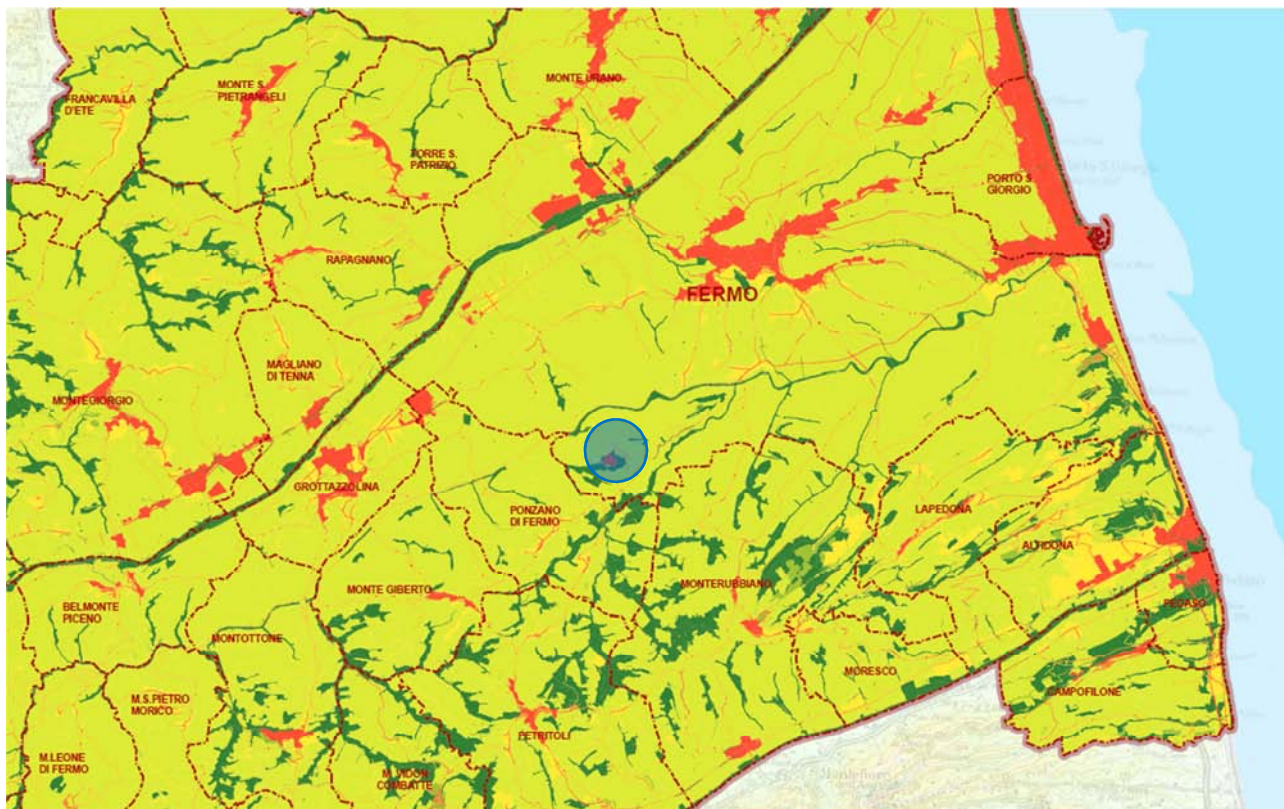


Figura 8: Tav. PA.1/b – Indice di sviluppo territoriale

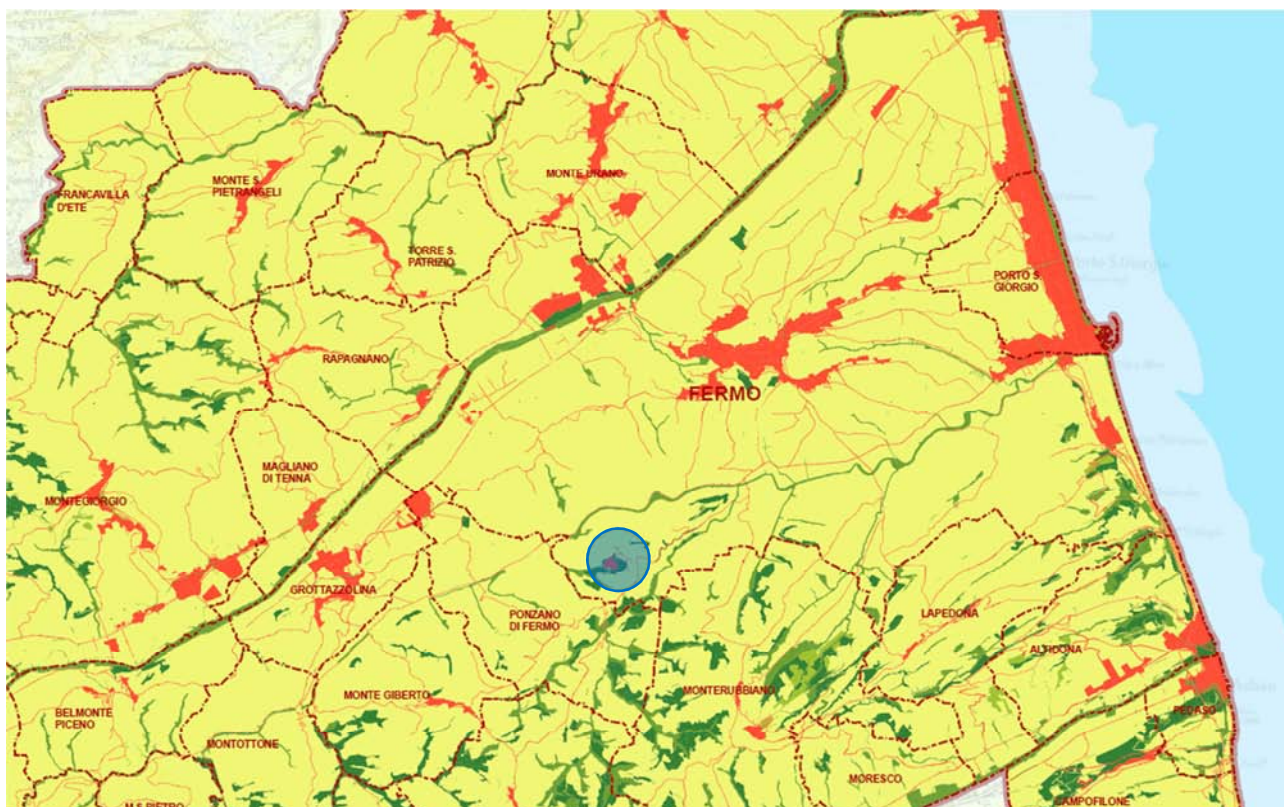


Figura 9: Tav. PA.1/h – Indice faunistico cenotico medio

Il Piano Territoriale ha come obiettivo specifico l'analisi ed il monitoraggio dello stato del consumo di suolo, in particolare al fine di garantire uno sviluppo sostenibile previene il consumo di suolo (agricolo) e detta linee di assetto territoriale. Nell'art. 18 delle N.T.A. sono presenti delle regole generali per limitare il consumo di suolo, che si basano sul principio del contenimento del consumo di suolo, contrastando la dispersione insediativa e privilegiando, per rispondere ai fabbisogni insediativi, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standards urbanistici per servizi pubblici e verde. Il Piano comunque prevede che a fronte della realizzazione di interventi pubblici di rilievo e di interesse

sovracomunale, in attuazione del progetto di intercomunalità, in presenza di condizioni oggettivamente accertate negli ambiti di approfondimento di cui all'art. 9, sono consentiti scostamenti dai limiti dimensionali insediativi previsti dal PTC per il Comune che si renda disponibile a localizzare l'intervento pubblico nel proprio territorio. L'incremento in tal caso verrà stabilito in sede di conferenza di copianificazione del conseguente procedimento, coordinato dalla Provincia, dove sono chiamati a partecipare tutti i Comuni e gli enti dell'ambito territoriale di approfondimento interessato, applicando la perequazione territoriale di cui agli artt.10 e 11.

Nello specifico si ritiene che la problematica relativa al consumo di suolo non sia ostativa per l'attuazione del presente progetto in quanto la Variante è stata approvata dal Comune di Fermo prima della approvazione del nuovo PTC , inoltre si possono richiamare le compensazioni fatte recentemente dal Comune andando a diminuire il consumo di suolo.

A.1.4 Indicazioni del Piano Paesistico Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Marche è stato redatto dall'Autorità di Bacino Regionale in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 267/98 e dalla Legge 365/00.

Esso si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di Bacino previsto dalla Legge 183/89 e dalla L.R. 13/99.

Il P.A.I.:

- individua le aree a differente livello di pericolosità e rischio idrogeologico;
- disciplina gli usi del suolo consentiti in tali aree e fornisce direttive per l'intero territorio dei bacini di interesse regionale, ai fini della mitigazione delle condizioni di rischio;
- quantifica il fabbisogno finanziario di massima per la mitigazione delle condizioni di rischio e stabilisce i criteri per la definizione delle priorità dei programmi di intervento.

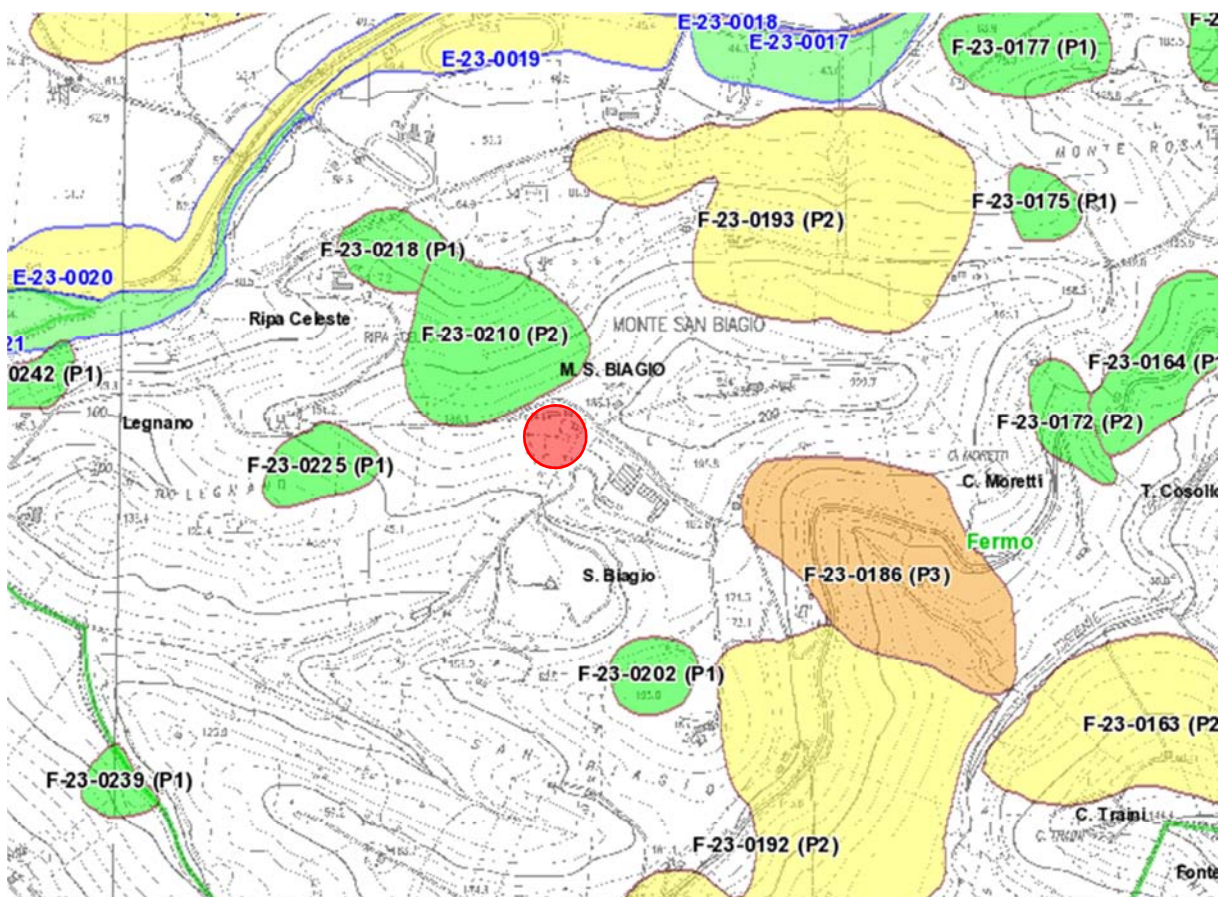


Figura 10: P.A.I. Stralcio cartografia

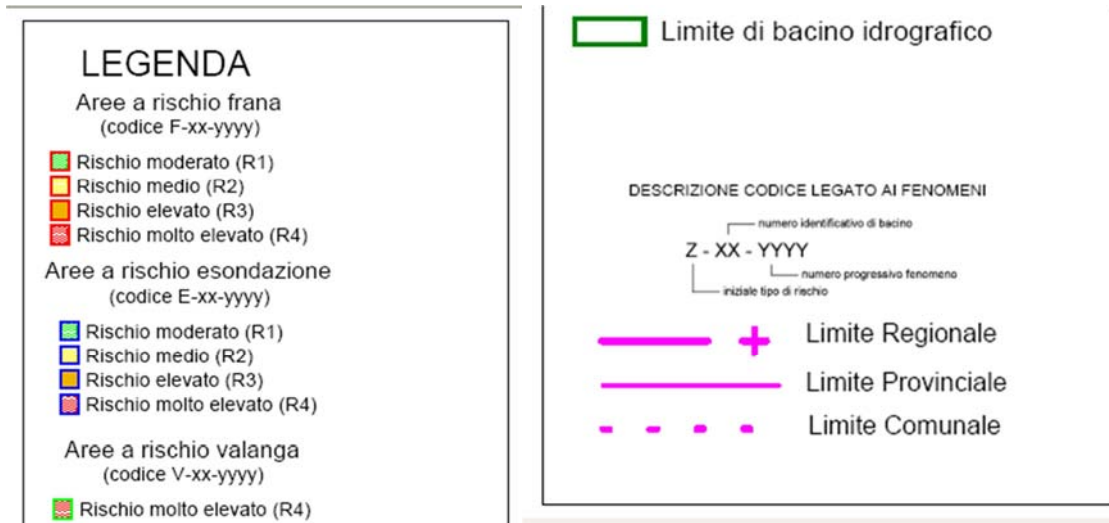


Figura 11: P.A.I. Stralcio cartografia

Sulla base delle tavole di stralcio del PAI si evidenzia che l'area non è interessata dalla perimetrazione delle aree di pericolosità e rischio idraulico e/o aree di pericolosità e rischio idrogeologico.

Il P.A.I. non caratterizza in alcuna maniera l'area non ponendo quindi vincoli alla sua utilizzazione. Per quanto riguarda le aree a rischio frana ed esondazione, l'area di intervento non è interessata da nessun vincolo del PAI.

A.1.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti è stato emanato in accordo con quanto previsto dall'articolo 199, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs. 205/ 2010, che stabilisce che le Regioni approvino e/ o adeguino i rispettivi piani di gestione dei rifiuti.

Il Piano è stato approvato con D.C.R. num. 62 del 14 aprile 2015, n. 193 e si compone dei seguenti elaborati:

- Parte prima - Relazione di Piano: Quadro conoscitivo;
- Parte seconda - Relazione di piano: Proposta pianificatoria;
- Parte terza - Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti;
- Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica;
- Modifiche apportate agli elaborati del Piano regionale per la gestione dei rifiuti in adeguamento alle controdeduzioni sulle osservazioni pervenute.

Nel Piano emerge:

- “la necessità di adeguamento ed ampliamento dell’impiantistica esistente nonché la necessità di prevedere nuovi impianti di recupero delle frazioni organiche; in particolare si sottolinea l’opportunità di valutare l’implementazione di impianti di digestione anaerobica che presentano il vantaggio di garantire, oltre che il recupero di materia, anche il recupero di energia. Tali problematiche peraltro si intrecciano con le tematiche dell’adeguamento – realizzazione di nuovi impianti per il trattamento del rifiuto indifferenziato e delle connesse necessità di trattamento della frazione organica da selezione.”

Importante aspetto del piano sono i nuovi Criteri di localizzazione cui i nuovi impianti devono rispondere.

Il progetto in esame è esente dai nuovi criteri di localizzazione secondo una precisa indicazione del Piano che si riporta integralmente:

“Premettendo che, qualsiasi impianto e/o operazione di gestione dei rifiuti deve comunque sempre rispettare le norme di salvaguardia previste dalla normativa, si specifica che sono esclusi dall’applicazione dei criteri localizzativi i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- *Interventi di adeguamento impiantistico, che prevedano eventualmente ampliamenti delle superfici anche superiori al 30%, purché confinanti con l’area di impianto che svolge attività di gestione rifiuti, già autorizzata alla data di approvazione del presente atto, qualora tale adeguamento garantisca il miglioramento delle prestazioni tecniche dell’impianto, relativamente alle operazioni di recupero, con conseguente miglioramento delle performance ambientali dello stesso rispetto alla situazione attuale.”*

A.1.5.1 Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili

La Regione Marche con D.A.C.R. 26-02-2013 n. 66 ha approvato il nuovo Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili (RUB) e contestualmente è stato modificato il Piano regionale di gestione dei rifiuti relativamente ai criteri di localizzazione di nuovi impianti e sono state introdotte le prime linee guida in tema di prevenzione.

Il decreto legislativo 36/2003, attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti,

all'articolo 5, comma 1, ha disposto che entro un anno dalla data della sua entrata in vigore ciascuna Regione elabori ed approvi un apposito documento per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) da collocare in discarica ad integrazione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 22 del D.Lgs. 22/97" articolo ora trasposto nell'articolo 199 del d.lgs. 152/2006.

La Regione Marche, all'atto di entrata in vigore del D.Lgs. 36/2003, era dotata di un Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 284/1999, che però non comprendeva (in quanto nel 1999 non era ancora prevista dalla normativa) un'apposita Sezione relativa alla riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 151/2004 la Regione Marche ha dato attuazione all'articolo 5, comma 1, del suddetto decreto legislativo sulla base del "Documento interregionale per la predisposizione del programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica ai sensi del dell'articolo 5 del D.Lgs. 36/2003" (c.d. "Piano RUB").

Il Piano RUB ha preso in considerazione tutti gli elementi principali che possono influire sugli obiettivi da raggiungere secondo le informazioni conosciute: in particolare le quantità dei rifiuti biodegradabili prodotte, le relative raccolte differenziate, gli impianti di selezione e di trattamento preliminari al recupero esistenti o programmati. Il documento è stato conformato alla realtà territoriale regionale, all'interno della quale gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) corrispondevano, come anche oggi, alle province marchigiane.

Anche per i RUB è soprattutto a livello degli Ambiti Territoriali Ottimali che si evidenziano gli elementi peculiari delle diverse realtà locali nella gestione dei rifiuti urbani ed in particolare di quelli biodegradabili.

Le previsioni individuano, rispetto alle stime elaborate, gli scenari quali-quantitativi che necessitano di un processo costante di verifica, di valutazione e di aggiornamento con la necessità di introdurre gli opportuni correttivi, anche alla luce degli obiettivi che l'U.E. impone in termini di riciclaggio di materia. Per raggiungere i risultati richiesti è necessario adottare e aggiornare i sistemi più adatti ai diversi contesti territoriali e mettere in atto le migliori pratiche disponibili, sia in termini gestionali che tecnologici. Nelle Marche, il conferimento in discarica di rifiuti urbani (R.U.), in questi ultimi anni, è notevolmente diminuito, soprattutto nelle realtà che hanno attivato la raccolta differenziata "porta porta"; il ricorso alla discarica riguarda però ancora una parte consistente dei rifiuti, mentre deve invece diventare una soluzione solo residuale, soprattutto per quelli biodegradabili.

L'articolo 5, comma 1 bis, del D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, convertito in legge 27 febbraio 2009, n. 13 prevede che a partire dal 1° luglio 2009 i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento che, in base alla definizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h) del D.Lgs. 36/2003, si configura come trattamento fisico, termico, chimico o biologico.

Tuttavia all'articolo 7, comma 1, lettera b) dello stesso decreto legislativo viene prevista una deroga a tale obbligo nel caso in cui il trattamento non contribuisca alla riduzione della quantità dei rifiuti o dei rischi per la salute umana e l'ambiente e non risulti indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dal D.Lgs. 36/2003. In base al combinato disposto dei due articoli, dopo il 1° luglio 2009, i rifiuti urbani conferiti in discarica devono essere trattati ad eccezione delle situazioni derogatorie specifiche sopra indicate.

Il presente progetto va nella direzione di dotare l'intera Provincia di Fermo delle attrezzature necessarie per il trattamento di tali quantità. Il progetto va visto quindi come attuazione impiantistica della programmazione Nazionale e Regionale. La scelta impiantistica è stata portata avanti sulla base delle

BAT di settore.

A.1.6 Conformità con il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti della provincia di Fermo è stato approvato con D.C.P. num. 4 del 11/03/2014 e modifiche sottolineate con D.C.P. num.6 del 10/10/2014; esso in merito:

- a) effettua la ricognizione delle opere, degli impianti e delle tipologie di servizio esistenti;
- b) indica gli obiettivi da conseguire;
- c) individua degli interventi da realizzare perché necessari al raggiungimento dell'autosufficienza per la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento a livello di ATO, indicando i tempi di realizzazione degli stessi;
- d) determina il modello gestionale ed organizzativo prescelto (in questo senso si prevede di confrontare i risultati ottenuti dagli attuali sistemi sviluppati nel territorio provinciale evidenziandone le differenze in termini di efficacia);
- e) individua le azioni di prevenzione per ridurre la produzione dei rifiuti.

Gli obiettivi del piano sono:

- a) assicurare il trattamento dei rifiuti prima del loro smaltimento in discarica, tenendo in considerazione il combinato disposto normativo ed in particolare l'art. 7 c.1 lett.b) del D.Lgs. 36/03;
- b) ridurre il quantitativo dei rifiuti urbani biodegradabili da conferire in discarica al fine di conseguire l'obiettivo di legge (non più di 81 Kg./anno per abitante entro il 2018);
- c) massimizzare il recupero dei rifiuti attraverso lo sviluppo di impianti in grado di valorizzare i flussi provenienti dalle raccolte differenziate e gli altri flussi avviabili ad impianti dedicati, promuovendo una filiera dedicata per il completo riutilizzo;
- d) massimizzare le azioni sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, al riuso ed al recupero, contemporaneamente minimizzare il ricorso alle operazioni di smaltimento;
- e) raggiungere gli obiettivi di riciclaggio e recupero stabiliti dall'articolo 181, comma 1, del Decreto Legislativo 152/2006;

Il Piano effettua una importante e accurata ricognizione di tutte le dotazioni impiantistiche della Provincia ed in particolare per l'impianto di TMB evidenzia:

“L'attuale impianto di trattamento meccanico biologico ha una potenzialità annua di 50.000 t. di rifiuti urbani indifferenziati, proiettando l'attuale situazione con le indicazioni di piano, si evidenzia che l'impianto risulta ampiamente sovradimensionato rispetto la previsione al 2018, anche in considerazione di quanto previsto dall'art. 7 c.1 lett.b) del D.Lgs. 36/03.

ATO 4 COMPLESSIVO					
Proiettando al 2018 - incremento lineare R.D. al 65 %					
Anno	R.U. totale	R.D. totale	% R.D.	R.I. totale	% R.I.
2011	87.648	31.647	36,11%	56.001	63,89%
2012	80.730	34.044	42,17%	46.686	57,83%
2013	80.115	36.833	45,98%	43.282	54,03%
2014	79.504	39.577	49,78%	39.927	50,22%
2015	78.898	42.278	53,59%	36.621	46,42%
2016	78.297	44.935	57,39%	33.362	42,61%
2017	77.700	47.549	61,20%	30.152	38,81%
2018	77.108	50.120	65,00%	26.988	35,00%

Si nota infatti che a fronte di circa 27.000 t/a di RI (2018) in ingresso, l'effettiva quantità di rifiuti risultanti dalla selezione (sottovaglio) e destinati alla successiva biostabilizzazione saranno di circa 3.000 t/a.

Pertanto, nel corso degli anni presi ad esame, con il progredire dello sviluppo della RD e con l'incremento dell'intercettazione della frazione organica e della manutenzione del verde pubblico, nonché, considerata l'integrazione degli impianti di stabilizzazione e di trattamento dell'organico, tale potenzialità può assumere importanza strategica, se riconvertita gradualmente in favore della valorizzazione della frazione organica da RD alla quale nel tempo dovrà essere affiancato un impianto di trattamento anaerobico con recupero di energia. (DGR n° 52 del 28/01/2013) e successiva stabilizzazione in aree di compostaggio dedicate.¹

Per quanto riguarda l'impianto di compostaggio il Piano evidenzia:

‘L'impianto ha una potenzialità nominale di 75 t/g, per un totale annuo di rifiuto organico pari a 22.500 t/a, proiettando l'attuale situazione con le indicazioni di piano, si evidenzia che l'impianto negli anni in esame diventa sottodimensionato, comunque da non destare particolare preoccupazione; infatti a fronte di una Potenzialità Massima deficitaria, essa potrà essere compensata mediante integrazione gestionale dell'impianto TMB, in seguito ad interventi di riconversione/integrazione, con l'utilizzo delle linee di biostabilizzazione già esistenti presso il predetto impianto di TMB.

*Inoltre l'introduzione di un processo di digestione anaerobica alla frazione organica consente sia di conseguire un notevole recupero energetico, attraverso l'utilizzo del biogas prodotto, sia di produrre, attraverso il successivo trattamento aerobico della parte secca del digestato, un residuo stabilizzato impiegabile come ammendante organico in agricoltura o per ripristini ambientali, nonché un indiscutibile miglioramento ambientale nei riguardi della gestione delle emissioni diffuse che si possono generare dall'attuale processo.*²

Il progetto non fa altro che attuare, con precisione, la programmazione Provinciale in tema di gestione di rifiuti.

¹ Pagina 71 Piano Provinciale Gestione dei Rifiuti Provincia di Fermo

² Pagina 72 Piano Provinciale Gestione dei Rifiuti Provincia di Fermo

A.1.7 P.R.G. del Comune di Fermo

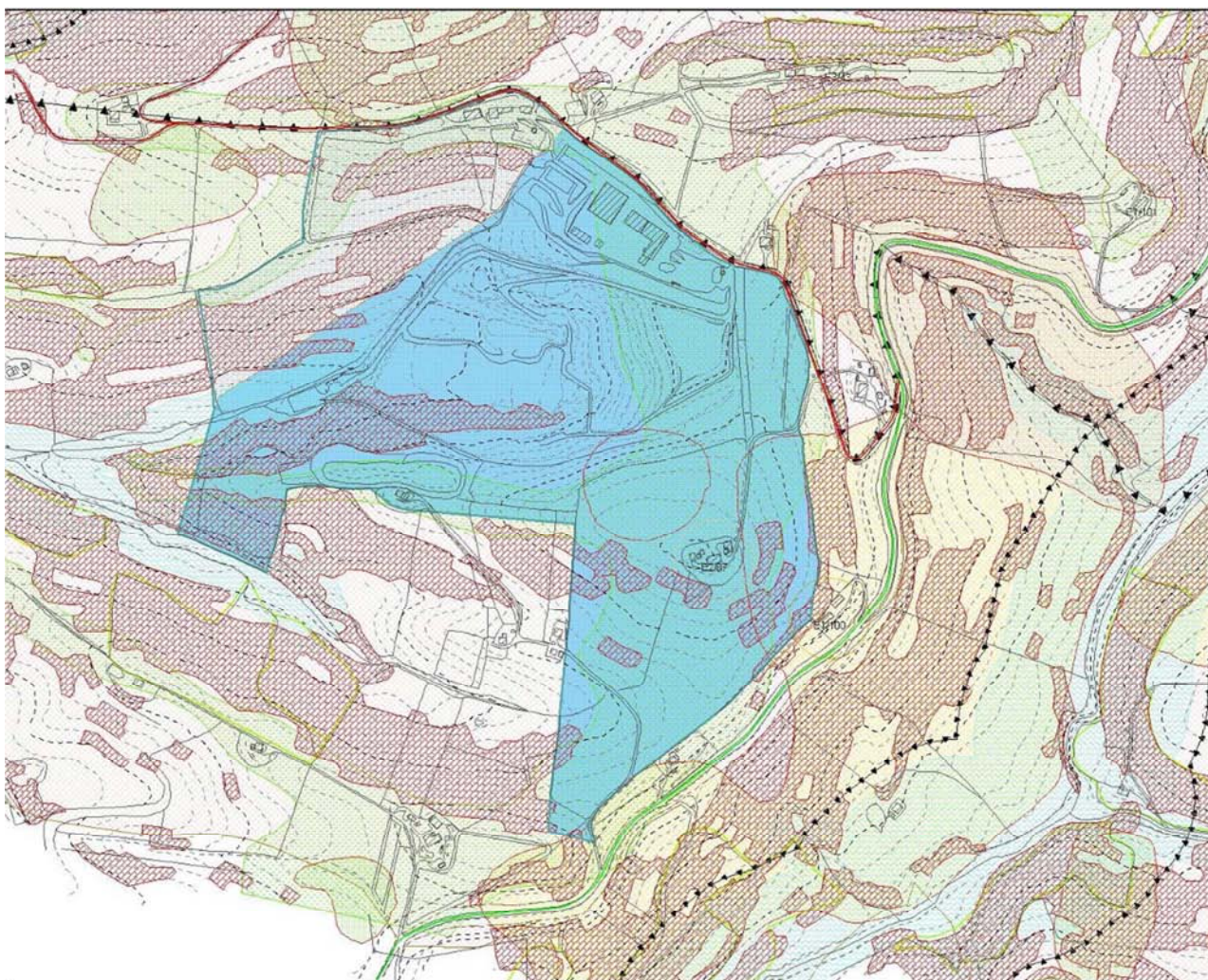
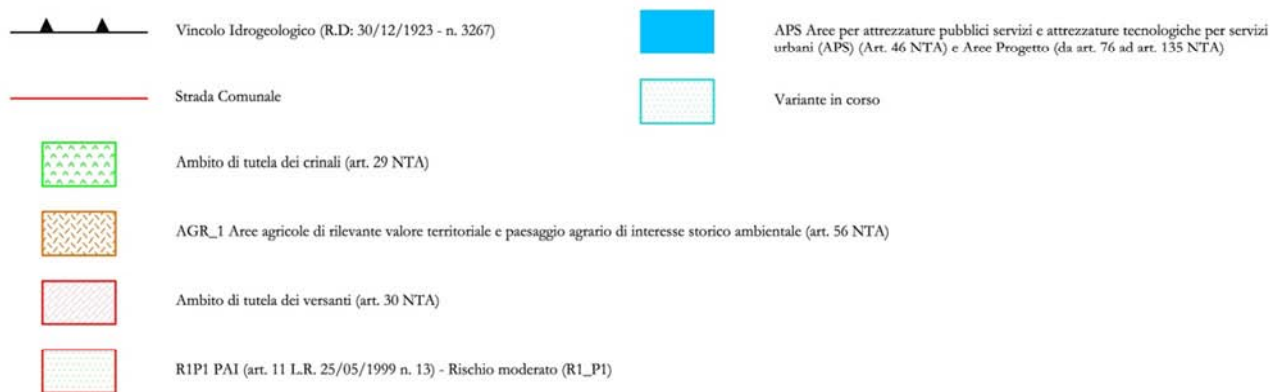


Figura 12: Stralcio P.R.G. del Comune di Fermo



Il P.R.G. del Comune di Fermo identifica l'area oggetto di intervento come “Area agricola di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale” regolata dall’art. 56 delle N.T.A. La porzione più a monte è regolata anche dall’art. 29 “Ambito di tutela dei crinali” mentre alcune porzioni sono mappate dall’art. 30 “Ambito di tutela dei versanti”.

Come evidenziato nello stralcio allegato la stessa è soggetta anche a “Variante in corso” in riferimento

ad una procedura di variante urbanistica avviata dal Comune di Fermo per la variazione della zona da agricola ad APS “Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani – art. 46 NTA”. Tale variante è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 27.04.2011 e adottata definitivamente con D.C.C. n. 116 del 22.12.2011 ma non è stata attivata specifica procedura di VAS.

Gli articoli sopra citati impongono restrizioni all’ utilizzo dell’area.

Su tutti questi ambiti di tutela valgono però le esenzioni di cui all’art. 38 delle N.T.A. ed in particolare, *“le prescrizioni di tutela paesistico-ambientale .. non si applicano per: ... le opere necessarie all’adeguamento degli impianti esistenti di smaltimento rifiuti alle disposizioni del D.Lgs.vo 22/97”*.

L’intervento proposto risulta dunque conforme alle prescrizioni vigenti del P.R.G. del Comune di Fermo.

E’ necessaria redazione di variante urbanistica, per l’attuazione del progetto, da area agricola ad APS “Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani – art. 46 NTA”.

Nel caso in questione ricorrono anche i presupposti di cui al 1° comma dell’art. 178 del D.Lgs. 152/2006 che prevede: “La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata dalla quarta parte del presente decreto al fine di assicurare un’elevata protezione dell’ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specifica dei rifiuti”.

Si ricorda che l’approvazione del progetto avviene per il tramite di una procedura speciale (art. 208 del D.Lgs. 152/2006). La gestione dell’attività di recupero rifiuti avviene nel massimo rispetto della normativa ambientale (scarico acque, emissioni atmosfera, rumore, ecc.).

L’art 208 al comma 6 recita: “... L’ approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità urgenza ed indifferibilità dei lavori”.

A.2 Analisi di coerenza esterna

Volendo fare una sintesi di tutti i principali piani di programmazione, si può riassumere quanto segue:

- La zona non ricade all’interno delle aree vincolate dal D.Lgs. 42/2004;
- L’area è caratterizzata dagli art. 30 – crinali e 31 – versanti delle N.T.A. del P.P.A.R. La zona risulta comunque esente dalle norme del P.P.A.R. in quanto si rientra nei casi di esenzione previsti dall’art. 60 delle N.T.A. del P.P.A.R. ed art. 38 delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Fermo;
- In riferimento al PTC l’area risulta esterna ad ogni perimetrazione;
- Il Piano Assetto Idrogeologico non classifica l’area come interessata da fenomeni di dissesto o soggetta ad esondazione;
- L’intervento è conforme alla programmazione Provinciale dei rifiuti Urbani PPGR. Il Nuovo Piano Regionale dei Rifiuti introduce dei fattori positivi ossia di opportunità localizzativa che, per gli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti, sono costituiti dalle aree già

adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe;

- Il P.R.G. del Comune di Fermo ordina l'area come agricola nella categoria "Area agricola di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale" regolata dall'art. 56 delle N.T.A

Alla luce di quanto espresso dai sopracitati Piani e dagli articoli di riferimento elencati, l'area di analisi non risulta caratterizzata; anzi alcuni di questi ne incentivano l'attuazione come indicato nel Nuovo Piano Regionale dei Rifiuti.

Il P.R.G. di Fermo classifica tale porzione come agricola identificandola come *"quelle parti del territorio con alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e delle condizioni di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale e dove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione spontanea; gli interventi debbono essere finalizzati al mantenimento di tali caratteristiche."* Non è consentita la realizzazione di strutture e tutte le prescrizioni sono rivolte alla salvaguardia di tale porzione di territorio.

Andando ad analizzare tale ambito si riscontra che lo stesso è posto nelle immediate vicinanze della sede operativa della ASITE S.r.l. fortemente caratterizzata dalla presenza di un Centro Integrato per la Gestione di Rifiuti Urbani (CIGRU) comprensivo di una discarica attiva per rifiuti non pericolosi. Tale porzione ha dunque già perso la sua connotazione naturale data appunto la vicinanza della ditta e la zona risulta dunque fortemente "caratterizzata" e "connotata" da fattori antropici. Il progetto non va ad interessare una porzione "vergine" di territorio.

Si ricorda infine che lo stesso Comune di Fermo ha adottato in via definitiva, con due delibere di Consiglio Comunale, la variante della zona, ritenendo opportuno che la stessa fosse adibita per lo sviluppo ed ampliamento dell'attuale impianto gestito dall'ASITE.

B AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE

B.1 Contesto territoriale di riferimento

L'area oggetto di studio è ubicata nel Comune di Fermo in Contrada San Biagio (FM); è situata ad una quota di circa 200 mt s.l.m.

Cartograficamente l'area ricade nella Tavolettta IGM, scala 1:50.000, Foglio 315 Fermo nella sezione n. 315050 "Monte San Biagio" della Carta Tecnica Regionale.

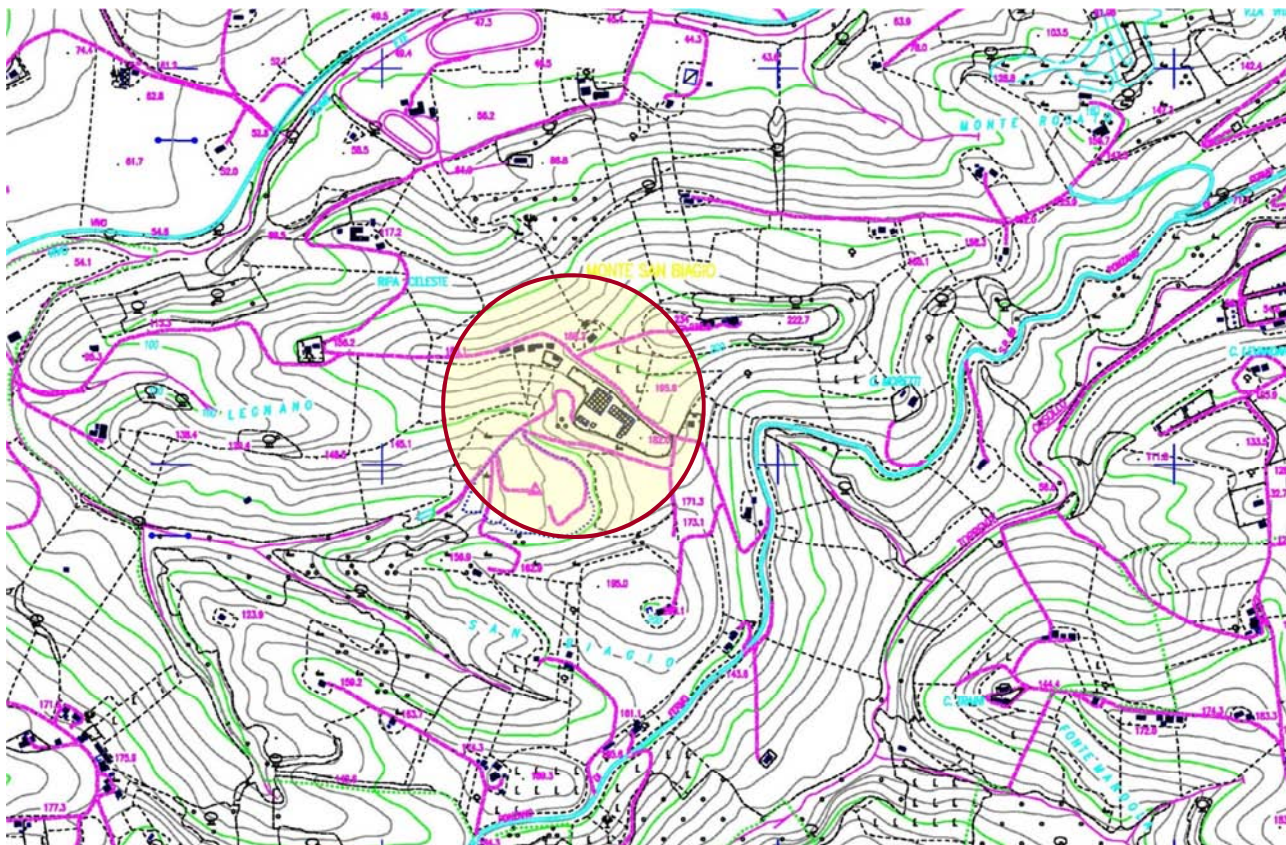


Figura 13: Carta Tecnica Regionale

L'area è inserita nel territorio del fiume Tenna ed Ete il quale presenta una rilevante complessità, con una struttura estensivamente collinare, segnata longitudinalmente dalle tre valli principali del Tenna, dell'Ete Vivo e dell'Aso, delimitata ad ovest dal sistema dei Sibillini e dalle sue pendici pedemontane e ad est da un sottile lembo di fascia costiera, che dalla foce del Tenna si restringe progressivamente fin quasi a scomparire in prossimità della foce dell'Aso, in cui la collina litoranea si affaccia perentoriamente al mare.

B.1.1 Le aree sensibili di area vasta

Il territorio del Comune di Fermo ospita elementi ecologici di rilievo come zone di protezione speciale o siti di importanza comunitaria. L'area vasta presenta sei Siti di Importanza Comunitaria ed una Zona di Protezione Speciale. Questi sono posti a ridosso della fascia collinare e montana e non si pongono in prossimità del sito in esame. Nella realtà le aree ZPS e SIC più vicine all'area non sono quelle presenti

nel territorio provinciale ma nelle due provincie vicine di Ascoli Piceno e Macerata:

- circa 16 km dalla SIC IT5340002 localizzato nel Comune di Ripatransone;
- circa 20 Km dalla Riserva Naturale della Abbazia di Fiastra cod. IT5330024.

B.1.2 Inquadramento Fisico-Geografico

Il territorio all'interno del quale si inserisce il nuovo impianto è schematizzabile come costituito da due porzioni distinte: quella occidentale prevalentemente montuosa e quella orientale subappenninica.

Il primo settore è caratterizzato dalla presenza di tre diverse catene montuose: i Monti Sibillini, i Monti della Laga e la catena della Montagna dei Fiori. Il secondo settore, il Sub Appennino, ha una morfologia generalmente collinare, degradante verso il mare, con i versanti delle valli fluviali che presentano forme morfologiche legate all'azione erosiva delle acque. La fascia costiera invece, è generalmente stretta, con tratti bassi sabbiosi o ciottolosi. Le piane alluvionali non sono in genere molto sviluppate, tranne che nei tratti più prossimi alle foci.

In particolare, il sito si trova lungo la pianura alluvionale del fiume Ete Vivo caratterizzato da un ambiente sub pianeggiante prossimo alla fascia costiera. L'area circostante risulta essere interessata da tipologie di destinazioni d'uso alquanto eterogenee quali: artigianale-produttivo, residenziale, agricolo, verde, di potenziale valore naturalistico, etc..

B.1.3 Inquadramento Paesaggistico Territoriale

L'area di studio è situata a ridosso della valle alluvionale fluviale dell'Ete Vivo. Le aree interessate che circondano il corso d'acqua sono quelle che presentano un maggiore grado di naturalità con la presenza di boschi misti, vegetazione boschiva o arbustiva. Secondariamente, la vegetazione è riconducibile al paesaggio agrario e agli ambienti antropici, di scarso interesse naturalistico, dove predominano specie ruderali e infestanti.

Le valli maggiori si mostrano aperte e alluvionate, e i fiumi vi scorrono generalmente con meandri fra terrazzamenti, mentre nel fondo delle valli minori i torrenti sono spesso un po' incassati.

L'area è caratterizzata dalla presenza di colline e valli: la campagna appare densamente alberata, tanto sui lenti declivi e nelle dolci concavità delle vallecole, come sulle dorsali e nei fondovalle.

B.1.4 Inquadramento Antropico

I principali elementi antropici possono essere ricondotti sostanzialmente ai complessi industriali e alle principali arterie di collegamento viabilistico in attraversamento e lungo le rive del fiume Ete Vivo.

Il paesaggio circostante l'area di studio risulta scarsamente antropizzato soprattutto per quel che concerne la presenza degli insediamenti urbani e industriali e dei corridoi infrastrutturali, mentre risulta piuttosto intenso lo sfruttamento dei suoli agricoli.

B.2 Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal piano

Per la descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano si è proceduto alla redazione di una identificazione dei fattori d'impatto oggetto di analisi e delle componenti ambientali. La scelta è stata svolta alla luce delle possibili interazioni che l'attuazione del piano avrebbe sull'ambiente in conseguenza dell'istituzione di un insediamento industriale, che tratta rifiuti, al posto di attività agricola ed in particolare dell'attuazione del progetto della ASITE S.r.l.u., utilizzato come parametro di riferimento.

I fattori d'impatto considerati sono i seguenti:

FATTORI D'IMPATTO	Emissioni in atmosfera
	Scarichi idrici
	Prelievi idrici
	Consumo di suolo
	Modificazioni del paesaggio
	Emissioni sonore
	Emissioni odorigene
	Traffico indotto
	Ricadute socio-occupazionali
	Inquinamento luminoso
	Attività di gestione rifiuti
	Presenza antropica

Le componenti ambientali per cui sono stati considerati gli impatti sono le seguenti:

SISTEMA	ATMOSFERA	IDROSFERA	SUOLO E SOTTOSUOLO	FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	RUMORE	VIABILITA'	FATTORI ANTROPICI
COMPONENTE AMBIENTALE	QUALITA' DELL'ARIA	ACQUE SUPERFICIALI	PEDOLOGIA	FLORA	PAESAGGIO	CLIMA ACUSTICO	VIABILITA'	SALUTE PUBBLICA
		ACQUE SOTTERRANEE	ASSETTO GEOLOGICO	FAUNA				ECONOMIA
			ASSETTO GEOMORFOLOGICO					SICUREZZA DEI LAVORATORI

B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

L'area in esame, come il quadro programmatico ed ambientale descrive, non è interessata dalla presenza di aree ad elevato rischio di esondazione e nelle sue vicinanze non si trovano Zone a Protezione Speciale o Siti di Importanza Comunitaria.

Dall'analisi dei quadri programmatico ed ambientale non sono emerse criticità o vulnerabilità presenti nella zona.

B.4 Illustrazione delle alternative individuate

In merito all'esistenza di possibili soluzioni alternative a quelle descritte, si preme sottolineare che la soluzione progettuale proposta è l'unica tecnicamente percorribile vista l'emergenza del prossimo futuro della ditta ASITE. Risulta dunque necessario redigere variante al P.R.G. del Comune di Fermo per l'area in esame, per l'attuazione dello stesso.

Le uniche possibili soluzioni alternative individuabili sono dettate dalla non attuazione della variante al P.R.G. con ripercussioni sull'attività della ditta.

Si ricorda che la programmazione della gestione dei rifiuti urbani dalla Regione Marche e dalla Provincia di Fermo prevede un significativo incremento della percentuale di Raccolta Differenziata ed in particolare un quantitativo di rifiuti Biodegradabili nel 2018 pari ad oltre 35.000 ton.

La ditta gestisce non senza difficoltà le attuali quantità di rifiuti biodegradabili che negli anni passati hanno superato il quantitativo delle 20.000 ton./anno.

Le difficoltà legate al trattamento di tali quantità (35.000 ton./anno) sono da considerarsi sia a livello impiantistico che di disponibilità di area.

L'interazione tra il trattamento aerobico con un preliminare trattamento anaerobico permette di ottenere importanti vantaggi ambientali ed energetici previsti tra l'altro dalle BAT di settore.

Si ritiene senza ombra di dubbio che l'attuale impianto di compostaggio non sia in grado di sopperire al sostanziale raddoppio delle quantità di Rifiuti Organici previsti, ciò determinerebbe un non adeguato livello di trattamento dei rifiuti e di recupero di materie e comunque un sistematico conferimento di rifiuti in impianti fuori ambito.

C SINTESI DELLE VALUTAZIONI

In relazione agli aspetti ambientali interessati dal Piano, al fine di una più rapida, immediata e sintetica lettura delle valutazioni effettuate, si procede alla presentazione di una matrice di correlazione. Le matrici degli impatti riportate nel seguito sono il risultato dell'intersezione tra la lista dei fattori potenziali d'impatto descritti nel paragrafo B.1.2 con le componenti dei sistemi ambientali.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli qualitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Il metodo generale si basa su quattro schemi matriciali che evidenziano, le interazioni tra cause, elementi di impatto e categorie ambientali. Per quantificare l'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici, si utilizza una rappresentazione cromatica che le descriva in forma qualitativa. Possono essere utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi, comprendenti quattro livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità). Le quattro tonalità cromatiche corrisponderanno ai seguenti livelli qualitativi:

VALUTAZIONE IMPATTI				
POSITIVI	NULLO O TRASC.	BASSO	MEDIO	ALTO
NEGATIVI	NULLO O TRASC.	BASSO	MEDIO	ALTO

ANALISI DEGLI IMPATTI: FASE DI ESERCIZIO		SISTEMA		ATMOSFERA	IDROSFERA		SUOLO E SOTTOSUOLO			FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	RUMORE	VIABILITA'	FATTORI ANTROPICI	
		COMPONENTE AMBIENTALE	QUALITA' DELL'ARIA	ACQUE SUPERFICIALI	ACQUE SOTTERRANEE	PEDOLOGIA	ASSETTO GEOLOGICO	ASSETTO GEOMORFOLOGICO	FLORA	FAUNA	PAESAGGIO	CLIMA ACUSTICO	VIABILITA'	SALUTE PUBBLICA	ECONOMIA
FATTORI D'IMPATTO	Emissioni in atmosfera														
	Scarichi idrici														
	Prelievi idrici														
	Consumo di suolo														
	Modificazioni del paesaggio														
	Emissioni sonore														
	Emissioni odorigene														
	Traffico indotto														
	Ricadute socio-occupazionali														
	Inquinamento luminoso														
	Attività di gestione rifiuti														
	Presenza antropica														

Tabella 2: Matrice degli impatti

D MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio ha per oggetto l'analisi continuativa dello stato dell'ambiente e delle interazioni intercorrenti tra aspetti ambientali e azioni di Piano per:

- valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- individuare le variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati;
- valutare le relazioni tra le azioni del Piano e le susseguenti variazioni dello stato dell'ambiente.

In merito sarà redatto specifico Piano di Monitoraggio e Controllo, previsto nella successiva fase autorizzativa AIA, nel quale saranno specificati tutti i controlli che devono essere effettuati sulle varie componenti ambientali di riferimento dal Gestore e dagli Enti di controllo, al fine di una corretta protezione delle componenti ambientali nell'attuazione del presente Piano.